

Si trattava all'apparenza di un globo roccioso come molti altri, classificato come pianeta, ma troppo sfuggente per rientrare nell'orbita di una stella qualunque. Vagava alla deriva senza meta, solitario e trascurato persino dagli esploratori più tenaci dell'impero galattico. Nemmeno agli occhi delle scimmie spaziali, L74M aveva la minima attrattiva economica, dato che su di esso crescevano nient'altro che colossali rovi di materia grigia, allungati dall'arida superficie fin oltre i confini della ionosfera, come a proteggerlo dagli abusi della dittatura democratica.

Se solo vi fosse stato un qualche oceano a rendere più prospera la vita su di esso, migliaia di coloni sarebbero approdati come formiche per estrarne nutrimento, manipolarne le coste e fondare porti commerciali dal quale ricavare ingenti fonti di guadagno fino a prosciugarlo come già era successo al pianeta Terra. Eppure L74M risultava talmente spoglio e ostile alla vita civilizzata da essere lasciato in pace, libero da ogni forma di legge o governo.

Insomma nessuno avrebbe sospettato che, ben nascosto nelle profondità del pianeta, vi fosse celato in gran segreto un complesso labirinto di gallerie e grotte rigogliose. Là sotto crescevano fiori dai colori mai visti, intere vallate verdeggianti da percorrere a cavallo, nuvole di cotone e castelli di lino, sorretti da strutture in legno, ma alimentate dal correre di correnti elettriche, tendenti all'indaco come il cielo di quelle terre sotterranee, che gli Akira chiamavano casa.

Era una questione di isolazionismo. Il desiderio di restare indisturbati caratterizzava quelle terre, il sogno della quiete scorreva nelle vene del popolo di L74M come la brama di potere che invece infettava le scimmie spaziali dall'alba dei tempi. Anche in questo modo però, data la natura creativa degli Akira, risultava impossibile voltare le spalle alle ingiustizie dell'impero galattico.

Quà e là per le vastità dell'infinito, i mondi si facevano la guerra mentre ragnatele burocratiche rendevano impossibile la vita degli affamati, ma più semplice quella dei sazi nazi. Così L74M aveva decretato all'unanimità un compromesso con se stesso: gli Akira avrebbero spedito indaco e fiori, cotone, legno e lino nello spazio esterno, mescolandoli al già sovraccarico sistema postale dei mille mondi civilizzati; davvero non riuscivano a darla vinta all'impero, alle scimmie spaziali che brindavano dopo ogni strage, ad ogni presa per il culo, per ogni elettrodomestico consumato dall'obsolescenza programmata e sulla nota più alta di ogni bestemmia della repressa classe operaia.

Di certo il messaggio sarebbe stato recapitato con qualche secolo di ritardo, l'impero galattico avrebbe tentato di far sparire quelle tracce di pensiero divergente dal proprio sistema informatico, ma da qualche parte, almeno qualcuno, si sarebbe ritrovato un tesoro sullo zerbino, nella buca delle lettere o poggiato sul parabrezza dell'auto a secco.

Così agli abitanti di L74M, per essere in qualche modo soddisfatti del proprio contributo, bastava pensare al sorriso che avrebbero fatto i fortunati che, aspettandosi sommessamente di raccogliere una multa o la notifica delle tasse da pagare, avrebbero pensato invece

Forse esiste un mondo migliore

*Mattia Motolese*  
(Scrittore)